

## Dalla casa di riposo Menotti-Bassani di Laveno: "Non ce la facciamo più. Abbiamo già 14 morti"

Date : 13 aprile 2020

**"Ci stiamo battendo allo stremo delle forze per affrontare una situazione drammatica, ma da soli non possiamo farcela oltre"**

Dalla Fondazione Menotti-Bassani arriva un altro grido di allarme. Sempre più spaventati della situazione per la diffusione del coronavirus fino a dover scrivere ai familiari e a tutti i collaboratori della casa di riposo. Sono già morte quattordici persone tra cui anche il novantenne cappellano [don Giovanni Ferrè](#).

Il direttore della struttura che ospita duecento anziani non nasconde il dramma che si sta consumando dentro la casa di riposo. "La Fondazione - scrive **Giovanni Bianchi** - sta vivendo giorni sempre più difficili. Abbiamo bisogno di personale al più presto, in principal modo medico. I medici sono la parte più esposta, ed hanno risentito prima e più degli altri della situazione, così come infermieri e personale ASA".

Da giorni era partita la richiesta, come quella di strumenti di protezione già dalla fine di febbraio. Le risposte sono state poche e insufficienti a far fronte all'emergenza.

"Gli appelli - prosegue Bianchi - sinora non hanno sortito alcun effetto; anche stamattina **abbiamo** interloquito con il Prefetto e **confidiamo** che le Istituzioni comprendano e **si attivino perché la reale situazione non può tollerare ulteriori differimenti operativi o burocratici**.

Il contesto più delicato ora è quella del 1° e 2° piano Bassani; sotto controllo è invece il livello generale del terzo piano, dove si era verificato il primo focolaio. Casi sono presenti anche negli altri nuclei e i soggetti interessati sono stati prontamente isolati. Le terapie farmacologiche sono state tutte impostate.

La situazione complessiva non sta migliorando; purtroppo se non avremo riscontro da parte delle Istituzioni, unici soggetti che allo stato **attuale** hanno la possibilità e l'autorità d'intervenire con sanitari di supporto, la Fondazione **da sola non potrà** fare altro contro il virus. **Non possiamo continuare così**.

Una situazione che coinvolge tutti. In primis gli ospiti, ma con loro tutto il personale e i famigliari.

"Faticiamo anche a tenere i contatti con i parenti; i medici sono sul campo per terapie e cure e sottrarli a questo sarebbe un ulteriore danno. Al di là delle accuse denigratorie e minacce personali

che circolano sui social, **siamo** in prima linea per salvaguardare i nostri e Vostri cari h.24 e, credetemi, con la morte dentro; finché mi sarà fisicamente possibile non smetterò di combattere. **Ci stiamo battendo allo stremo delle forze per affrontare una situazione drammatica, ma da soli non possiamo farcela oltre".**

Alla fine di marzo la situazione non era così drammatica e sembrava che la Menotti- Bassani se la potesse cavare. C'era stata da subito preoccupazione, soprattutto a causa di tanti soggetti del personale in malattia. Il direttore ha ricostruito i fatti dall'avvio della pandemia e cita le continue richieste inascoltate alle istituzioni e ad Ats in particolare.

"Sin dal 24 febbraio - spiega Giovanni Bianchi - due persone della Fondazione sono state dedicate a tempo pieno al reperimento di mascherine e dispositivi perché si era compresa la loro **assoluta** necessità. La prima fornitura di queste fatte confezionare da noi, stante la totale assenza sul mercato e la mancanza di qualsivoglia indicazione da parte delle Istituzioni preposte, è avvenuta il 19 marzo. Fino a quella data solo rinvii sempre a date successive. I primi tamponi siamo riusciti ad effettuarli il giorno 3 aprile e ciò non per colpa della Fondazione **che da tempo ne chiedeva l'attuazione".**

Siamo di fronte a una strage annunciata e ancora oggi al grido di allarme la risposta arriva da semplici elenchi di personale da ricercare. "Non ce la facciamo davvero più. Aiutateci!"